

## Genesi, consistenza e conservazione dell'Archivio sonoro del Fondo 'Giuseppe T. Gangale' presso l'Università della Calabria.

0. Quando Giuseppe Gangale avvia la sua attività sull'albanese è il 1954. Due anni dopo dà inizio ai viaggi di studio in Calabria e Sicilia, ma è solo nel giugno 1959 che effettua le prime registrazioni sul campo, recando con sé un ingombrante magnetofono dell'epoca e bobine di buona qualità, grazie alle quali ancora oggi, dopo quarant'anni, è possibile ascoltare le voci raccolte durante quelle spedizioni dialettologiche, etnografiche, antropologiche, letterarie nelle comunità albanesi d'Italia.

Le prime comunità ad inaugurare la nastroteca, che col tempo diventerà ricchissima, sono due ed entrambe del Cosentino: Falconara Albanese (dove viene registrato un *Salve Regina*) e San Martino di Finita (col canto della Passione ed una rapsodia). L'anno successivo spetta alle comunità grike del Reggino (dove vengono registrate tre bobine) ed alla comunità di Firmo, ancora nel Cosentino. Sembra trattarsi piuttosto di prove sul campo prima di avviare quella che è stata la febbrile campagna di raccolta di materiali sonori presso le comunità arbëreshe dell'area che poi sarà chiamata la Calabria Media e la varietà arbëreshe di quella zona AMK (in latino: *Arberisci Mediæ Calabriae*); infatti nel 1961 al Gangale viene affidato, dall'Accademia dei Lincei, l'incarico di studiare le parlate arbëreshe di Marcedusa e di Andali in provincia di Catanzaro, ed è proprio in quell'anno che avviene l'impennata del numero e della qualità delle registrazioni. Se si guarda con attenzione lo specchietto proposto qui sotto, che si basa solo sulle bobine recanti una data precisa di registrazione e su quelle per le quali l'anno di registrazione era in qualche modo intuibile (cioè su circa 113 unità = 2/3 della collezione) si nota che dal 1961 e fino al 1964 viene raccolta la maggior parte dei materiali sonori che poi andranno a formare la nastroteca gangaliana, in seguito depositata e diventata nastroteca del Centro Studi greco-albanesi (*Kjondyr i Arbyresh Dditurieie Gkilluhoory* - Centro greco-albanese di glottologia), voluto e fondato da Gangale nel 1963, ed infine donata all'Università della Calabria da Margherita Uffer Gangale, sua seconda moglie, nel 1979, dove è oggi conservata ed a disposizione degli studiosi.

Prospetto delle registrazioni effettuate da G.T. Gangale dal 1959 al 1978

<i>Anno</i>	<i>Num. Bob.</i>	<i>Luogo di registrazione</i>
1959	1	Falconara, San Martino di Finita
1960	4	griko, Firmo, AMK
1961	16	AMK
1962	24	AMK
1963	21	AMK, Farneta, Contessa Entellina
1964	12	AMK
1965	2	AMK
1966	0	
1967	0	
1968	1	
1969	1	
1970	0	
1971	4	AMK
1972	2	AMK
1973	1	AMK
1974	9	AMK + Convegni (4 nastri)
1975	0	
1976	3	Convegni
1977	11	Convegni + Gangale
1978	0	

Il 4 gennaio 1961 Gangale è a Vena di Maida, il 5 a Marcedusa, il 6 ad Andali, il 7 a Carfizzi, il 12 a San Nicola, in aprile a Pallagorio, a maggio è di nuovo a Vena e poi a Caraffa, a luglio ancora una volta a Pallagorio ed inoltre a San Nicola dell'Alto per continuare, interrompere e riprendere in tutte le altre comunità della Calabria, della Sicilia, della Basilicata, della Puglia e della Campania. Comincia così la raccolta di vari e diversi testi, di variegate voci di uomini e donne giovani, di vecchi, bambini, di testimonianze, di azioni quotidiane, di fatti, di atti linguistici, di suoni e rumori, di credenze, usi, abitudini, costumanze, segreti: di quella che può considerarsi la colonna sonora della vita che, entrando attraverso il microfono, si è perpetuata fino a noi.

Colpirà, ascoltando le registrazioni, quanto distante sia ormai da noi quel mondo, il rumore del telaio azionato da una donna mentre comunica al

ricercatore la terminologia della macchina, i consigli di medicina popolare misti a credenze magico-religiose, ma soprattutto colpirà il fatto che oggi, per alcune comunità albanofone della Calabria Media, esse sono l'unica testimonianza della lingua che veniva parlata in quei luoghi: Marcedusa (fino allo scorso anno viveva un solo parlante ultraottantenne (Francesco Ferriolo), ad Andali pochi ultraottantenni, a Zangarona una dozzina di parlanti anziani, come ci testimonia Eric Hamp, tornato in questi ultimi anni sulle orme di Gangale dopo aver riconosciuto ed apprezzato gli sforzi del suo predecessore.

Si può facilmente comprendere dunque l'importanza che quelle testimonianze linguistiche rivestono per i dialettologi, i linguisti, gli etnomusicologi, gli antropologi, gli studiosi delle letterature orali e popolari, ecc. Per conservare il più a lungo possibile queste tracce della cultura alloglotta albanese nell'Italia Meridionale la Cattedra di lingua e letteratura albanese dell'Università della Calabria, col patrocinio e la copertura finanziaria dalle Amministrazioni Provinciali di Catanzaro e di Crotona e della Commissione Europea-Direzione Generale XII, ha promosso e realizzato il progetto di recupero, conservazione e diffusione dell'archivio sonoro del Fondo 'G. T. Gangale' inaugurando la serie *Arkivi i Zërit/Archivio vocale Arbëresh*, diretto da Francesco Altimari, con la produzione di una serie di 3 Cd Rom multimediali che raccolgono, in forma ordinata e ragionata, tutti i brani registrati negli anni '60 nelle comunità albanofone delle odierne province di Catanzaro e Crotona. Restano ancora da riversare ed organizzare tutte le altre incisioni che riguardano le comunità albanofone della Alta Calabria (ALLK), quelle dell'arbëresh di Sicilia (AS) e quelle delle restanti comunità italiane (AI) della Basilicata, della Puglia e della Campania.

### **1. Consistenza dell'Archivio sonoro.**

La nastroteca del Fondo 'G. T. Gangale' si compone (fra bobine di varia grandezza e musicassette) di 174 pezzi. Prima del nostro intervento i materiali erano variamente suddivisi in alcune scatole di cartone numerate con i numeri: 20, 22, 23 e 24, inventariati sommariamente dal personale della Biblioteca Centrale con due numerazioni distinte, una propria della stessa Biblioteca Centrale ed un'altra numerazione che si riferisce invece al registro di inventario del Dipartimento a cui afferisce il Fondo entrambe le numerazioni sono servite per la nostra catalogazione informatizzata e sono riportate nel nostro Catalogo rispettivamente nel campo 'numero di inventario' la prima, e nel campo 'Bobina' la seconda (cfr. la sottostante riproduzione di una scheda del DataBase). Da un controllo incrociato dei materiali effettivamente rinvenuti con l'inventario della Biblioteca Centrale e

con l'elenco stilato dalla signora Margarita Uffer Gangale, abbiamo riscontrato alcune discrepanze sia nel numero sia nella distribuzione ed assegnazione delle bobine alle singole comunità. Segnaliamo soprattutto che non sono state rinvenute nove bobine inventariate dalla Biblioteca con i numeri: 152-855 (bobina 25102) 'Killagr i Gjudvet' (che corrisponde probabilmente a 'Jaavy e maadhy: Killaar... ecc.' riportato nell'elenco della Uffer); 152-866 (bob. 25113) 'Cassetta su AMK6'; 152-873 (bobina 25120) 'Nastro su AMK5'; 152-926 (bobina 25173/1-6) 'Nastri MAK Agamennon/s.n. 1-6' che corrispondono al resoconto '6 Agamennon e altri (Caraffa)' nell'elenco della Uffer. Tuttavia le prime schede del nostro Catalogo, ordinate secondo la serie del numero di Bobina (cioè i nastri a cui, per necessità di catalogazione vive abbiamo assegnato noi un numero, visto che non erano inventariati né erano riconducibili a serie numeriche assegnate ad altre bobine, e precisamente quelli con numerazione da 20001 a 20007) riportano 7 bobine non numerate, allora il numero di nastri mancanti scende a due; però dopo l'ascolto completo di tutto l'Archivio sonoro non siamo riusciti a trovare traccia delle sei bobine che contenevano probabilmente la traduzione in albanese di Agamennon (o forse parte di quelle sei bobine, visto che la Uffer riporta testualmente nel suo elenco "e altri" che senz'altro sta ad indicare che solo in una parte di quei nastri era inciso Agamennon mentre gli altri contenevano qualcosa di diverso). Possiamo dire che solo ora l'Archivio sonoro del Fondo Gangale può considerarsi definitivamente e conseguentemente ordinato, una volta eliminate le lacune, individuati i casi di nastri inventariati due volte, rinumerati quelli non inventariati o che, maneggiandoli, si erano separati dal gruppo a cui appartenevano e, soprattutto, dopo aver schedato i brani che si trovano all'interno delle bobine. È stata data una sistemazione ottimale per la conservazione e la consultazione degli originali, all'interno di custodie in plastica chiuse, contenenti due bobine ciascuna.

L'Archivio sonoro contiene incisioni di quasi tutte le comunità albanofone d'Italia, la maggior parte dei materiali riguardano però le comunità AMK, cioè quelle della Calabria Media, come conseguenza dell'incarico affidato al Gangale dall'Accademia dei Lincei. Non sono presenti invece testimonianze delle parlate di Villa Badessa, Maschito, Ginestra, San Paolo, Castroregio, Plataci, San Basile (citato da Gangale su una scatola, ma successivamente scrive che non si trova la registrazione), Marri, Cerzeto, Cavallerizzo, San Giacomo di Cerzeto, Vaccarizzo (citato da Gangale su una scatola ma poi scrive che non si trova la registrazione), Santa

Sofia d'Epiro e Santa Cristina Gela. I brani per ciascuna comunità sono diversi per qualità e quantità e si possono facilmente estrapolare dal Catalogo.

Il perché di questo immane lavoro di raccolta è spiegato dal progetto presentato dallo stesso Gangale nel suo libro *Lingua Arberisca Restituenda* (1976), nato dal dibattito sorto in seno al Seminario Linguistico Albanese tenutosi a Catanzaro nel gennaio 1976, dove egli espresse la necessità di risollevare l'arbëresh defungente di alcune comunità della Calabria centrale onde evitare lo spezzarsi della naturale catena di comunità albanofone che vanno da Zangarona a Pallagorio; le comunità più a rischio in quella catena erano indicate in Zangarona, Andali e Marcedusa dove solo pochi parlanti si esprimevano ancora in arbërisht e nelle quali la consegna del testimone linguistico ormai non avveniva più all'interno della famiglia; quindi si sentiva la necessità immediata di cercare di sostituire un 'invertitore linguistico' nelle fasce dei parlanti più giovani attraverso la fondazione di *folée* (=nidi) dove fosse parlato, praticato ed insegnato il codice linguistico del luogo. I materiali dovevano servire quindi per avviare una serie di pubblicazioni utili a tale scopo.

Dalle incisioni sonore sul campo sono nati infatti, nel giro di alcuni anni, i primi testi scritti: *Dhamburaty e Zhotity Kristy* (Catanzaro 1962), l'abecedario *Arra Buka*, (Catanzaro 1963); i testi etnografici raccontati dalla voce di Antonio Dara di Andali (presenti in più bobine) e pubblicati in *Ntoni i Darys, Fialja e Andalit* (Kopenhagen 1964), *Ngjalori i gkilluhes joony* 'Il resuscitatore della nostra lingua' (corso per principianti, Kopenhagen 1965), *Java e Madhe e Gharrafys*, *Passionum domini nostri Jesu Christi lingua græco-albanorum Carraffæ, Conventus Albanorum Mediæ Calabriae albanice Bamku appellatus* (Catanzaro, 1966) e poi i due volumi fondamentali di *Arberisca* (III e IV), rispettivamente il *Glossarium Arberiscum Marcidusiæ* (Kopenhagen 1977), e il *Textus Arberisci Marcidusiæ*, uscito postumo a Kopenhagen nel 1979, così pure i *Fragmenta ethnologica arberisca medio-calabra. Sicut in Instituto Græco-Albanensi Krotonis testata ad usum scholarum illius diasporæ collecta*, raccolti da G. Gangale, (pubblicati postumi da M. Uffer Gangale e da E. Ferraro a Soveria Mannelli (CZ) nel 1979), i *Paradigmata grammaticæ Albanorum Pagi Marcidusiæ*, (pubblicati postumi da M. Uffer Gangale a Parma nel 1984). Un grandioso monumento linguistico, letterario e didattico ad uso degli alunni delle scuole serali, avviate dal Gangale in varie comunità della Calabria Media ed oggi a disposizione degli studiosi, testimonianza di una lingua che non è più. I lettori di quelle opere oggi possono aggiungere a quei testi anche l'immagine sonora sparsa in un gran numero di bobine dell'Archivio sonoro.

Ma cosa contiene questo archivio? Nella maggior parte delle bobine finora catalogate ricorrono conversazioni spontanee o guidate, interviste mirate per la raccolta di specifici materiali linguistici da utilizzarsi per progetti ben precisi (già specificati sopra), seguono le traduzioni di brevi brani, di frasi, di liste di parole (semplici o declinate), di canti (cantati e recitati), di racconti e di alcune filatrocche, facezie o modi di dire. Nel resto delle bobine sono stati incisi soprattutto canti sacri e profani, mentre nelle musicassette sono contenute per lo più le registrazioni delle trasmissioni di carattere linguistico, tenute da Gangale a Radio Macondo, di conferenze e le registrazioni di convegni e seminari. Nella sua interezza l'Archivio ci consegna una poliedrica e ricca attività di ricerca svolta negli anni Sessanta, una serie di progetti a volte conclusi e altre volte rimasti incompleti, ci mostra il metodo di ricerca e testimonia la conoscenza dell'albanese da parte del Gangale nelle varie sue sfaccettature, i suoi sforzi nell'esercitare anche altre varietà (interessante è la registrazione dell'esercizio di pronuncia di brani alla maniera sandemetrese), la frenesia della verifica del lavoro svolto dai suoi collaboratori nelle esperienze didattiche avviate nelle comunità di Marcedusa ed Andali, la tensione continua nella raccolta di tutto ciò che era possibile reperire e conservare.

## **2. Da analogico a digitale.**

Per una più sicura e duratura preservazione delle registrazioni gangaliane su nastro magnetico; ma anche per un'ampia divulgazione del materiale e del lavoro di Gangale, abbiamo proceduto al riversamento su supporto digitale di tutti i brani che riguardano le comunità arbëreshe del Crotonese e del Catanzarese, da noi effettuato in tutte le sue fasi. Come base del nostro lavoro ci siamo prefissati di non alterare in alcun modo il segnale originario delle registrazioni se non in qualche situazione particolare che chiariremo più giù. Le procedure tecniche seguite sono le seguenti:

- a) abbiamo usato un riproduttore a bobina professionale Sony per riprodurre il segnale;
- b) il sonoro di ogni bobina è stato trasferito integralmente su computer utilizzando un programma di gestione del suono con scheda sonora denominato Sound Blaster™ 16; la frequenza di campionamento prescelta è stata di 22 KHz. ad 8 Bit, mono (le registrazioni originali erano state eseguite in mono).

Poiché le bobine non erano registrate tutte con una stessa intensità né con la medesima velocità, abbiamo deciso di intervenire soltanto, quando lo si è ritenuto indispensabile, per la regolazione del volume, in modo da permettere

una migliore e più uniforme resa del suono e di conseguenza una migliore qualità, operando direttamente sulla sorgente sonora e mai alterando il segnale attraverso l'uso del computer. In nessun caso sono stati applicati filtri o altri espedienti del genere, talvolta usati in questo tipo di procedura per migliorare il segnale di partenza. (come si sente dire, ma a noi sembra accettabile una tale procedura, mentre lasciamo a chi utilizzerà questi materiali la scelta e la possibilità di modificarli a proprio piacimento grazie alle opportunità offerte da tutti i programmi informatici per la gestione e la elaborazione del suono).

Il software Sound Blaster™ permette di entrare e di operare all'interno dei documenti sonori anche per modificarli, l'unica operazione che abbiamo deciso di effettuare è stata quella di accorciare, per esempio, le pause vuote all'interno dei brani, abbiamo cancellato, laddove lo si è reputato necessario, i rumori prodotti per esempio dai contatti dell'interruttore del microfono e, soprattutto, abbiamo operato la suddivisione dei singoli brani all'interno di una stessa bobina per sistemarli secondo l'ordine finale loro assegnato nel CD Rom, tutto ciò, ripetiamo è stato fatto senza alterare o modificare il segnale originale.

Ricordiamo che il Gangale (e/o i suoi collaboratori: Enrico Ferraro, Antonio Arcuri, Astorino, Bubba et alii) in molti casi, in una stessa bobina registrò brani provenienti da comunità arbëreshe diverse, senza segnalarne il luogo della loro provenienza su scatola, bobina o su altro supporto, come spesso usava fare (vedi Archivio fotografico che si trova nel CD Rom e dove sono riprodotte alcune buste e scatole originali contenenti bobine dell'Archivio sonoro, autografe); ciò ha creato non poche difficoltà nei casi in cui non era indicata la provenienza dei brani, per cui è stato necessario ricorrere all'analisi dialettologica degli informatori registrati per stabilire la possibile provenienza di alcuni brani anonimi. Possono tuttavia essere sfuggite o non essere state colte alcune sfumature, per cui non ci riteniamo del tutto esenti da eventuali errori, saremo pertanto grati a quanti dovessero riscontrare eventuali errate assegnazioni di brani a questa o quella comunità di segnalarcele, indicandoci la giusta appartenenza.

### **3. Catalogo.**

Tutte le bobine ed i brani precedentemente isolati e classificati sulla base di una serie di generi, sono stati catalogati all'interno di un DataBase da noi ideato ed organizzato tramite il programma FileMaker Pro 3.0 con lo scopo di offrire la possibilità di effettuare tutte le ricerche possibili, incrociando le domande in base ai vari campi preimpostati.

Nel DataBase sono indicati (cfr. qui la riproduzione di una scheda):

- a) i numeri di riferimento di ciascun brano, che rimandano inequivocabilmente alla bobina magnetica originale della Nastroteca del Fondo Gangale, si è deciso ciò per consentire agli interessati di ascoltare od utilizzare gli originali di potervi facilmente risalire;
- b) il nome o i nomi delle comunità a cui si riferiscono i brani;
- c) la data delle registrazioni (solo nei casi in cui essa è presente o probabile in base a qualche indicazione ivi registrata);
- d) le indicazioni scritte apposte dal Gangale su vari supporti (bobina, scatola, fogli interni, buste ecc.) che offrono informazioni generiche sul contenuto dei nastri indicando spesso anche il nome degli informatori (queste notizie, anche se spesso incomprensibili, criptiche e disordinate, sono state riportate integralmente, così come sono state scritte e nelle lingue in cui sono state scritte, nel campo 'spiega Gangale');
- e) la nostra spiegazione dettagliata (espressa nel campo 'spiega GMGB') dei singoli brani da noi intitolati con le prime parole degli stessi (nonché eventuali altre informazioni di tipo tecnico).

Avendo purtroppo il Gangale scritto contemporaneamente su uno stesso supporto in più lingue (es.: tedesco e greco, latino e albanese, tedesco e danese e greco ecc.) si è dovuto ricorrere all'uso misto di diversi caratteri di scrittura, per cui suggeriamo all'utente, per poter leggere integralmente i testi scritti, di avere caricati nel proprio sistema i caratteri Times e SSuperGreek, da noi usati per riprodurre quei testi.

Per la catalogazione è stato seguito il seguente criterio: il punto di partenza è stato il numero di bobina, nei casi in cui all'interno di una bobina era presente un documento univoco registrato su un solo lato (Lato A), per cui non si è dovuto procedere a nessuna suddivisione in brani, allora è stato mantenuto quel solo numero (per es. la scheda 25185 ci informa che si tratta di una bobina unica che contiene un solo tipo di brano sul lato A); quando si è trattato di bobine registrate sui due lati, allora allo stesso numero di bobina si è aggiunta una A maiuscola per indicare il Lato A ed una B maiuscola per indicare il lato B (per es. le schede 25092-2 A e 25092-2 B ci indicano che si tratta di una sola bobina incisa su entrambi i lati e che prima di essa c'è sicuramente un'altra bobina numerata con 25092-1); quando all'interno di una stessa bobina si sono trovati vari brani di diversa provenienza o di diversa tipologia, allora a ciascun brano registrato si è assegnata una lettera minuscola in base alla successione temporale (per es. le schede 25142 Aa, 25142 Ab, 25142 Ac ecc. ci dicono che si tratta di una bobina incisa sul lato A e che ha al suo interno brani divesi per tipologia o per provenienza, mentre 25142 Ba, 25142 Bb, 25142 Bc ecc. ci informano che si tratta del Lato B della



contrassegnato da un numero di codice (che, come si è già detto, rimanda al numero della bobina da cui è stato tratto) e dalle prime parole che in esso ricorrono, in modo da renderne più trasparente l'individuazione da parte dell'utente; si veda qui di seguito un esempio tratto dalla raccolta di Marcedusa (i titoli sono stati resi graficamente non su una base ortografica ma cercando di riprodurre il più fedelmente possibile la pronuncia delle parole):

### Canti

25084-4b	"...nj'herë... verën pë mua, ea zëmra ima se të dua..."
25084-5b	"Oj mëma ima! Si na ke lënë nd'mest kijo udhë..."

### Conversazioni

25084-1	"Vi! —Gjegjni! —Thuam..."
25084-2	"Allor'...thuanmi nj'ca: kjo skjilz si ish?"

Cliccando due volte sul titolo prescelto si può ascoltare immediatamente il brano di seguito e, se lo si desidera, operare una pausa (il prodotto non offre la possibilità di avanti veloce e ritorno veloce, ma queste azioni, insieme con altre di carattere più tecnico come filtraggio, intensità, pitch, taglia-incolla, mixer ecc., sono effettuabili tramite un qualsiasi programma per la gestione del suono).

Oltre all'archivio sonoro, ciascuna comunità è corredata da un proprio catalogo (estrapolato da quello generale di cui si è parlato sopra) e (quando esiste) anche da un archivio scritto composto da frammenti di scritti o da intere pubblicazioni edite dallo stesso Gangale, in gran parte prodotte proprio in seguito alla registrazione sul campo, come *Fjala e Andalit*, *Textus Aberisci Marcidusia*, ecc., opere ormai divenute rare e difficilmente reperibili.

Nella parte introduttiva del CD Rom viene proposto l'ascolto della voce di Giuseppe Gangale mentre legge alcune sue produzioni poetiche (o opere di altri autori) in dialetto albanese mentre appare contemporaneamente una sua foto sullo schermo; sfiorando col cursore i punti su una cartina geografica vengono date brevi notizie di carattere generale e storico su ciascuna comunità ed una foto del luogo, infine si potranno visionare delle riproduzioni fotografiche dei contenitori originali delle bobine del Fondo con le iscrizioni autografe del Gangale.

5. Restano in attesa di essere riversati in forma digitale, catalogati e suddivisi, i materiali sonori che riguardano tutte le altre comunità arbëreshe, le lezioni radiofoniche e le registrazioni dei convegni e seminari organizzati da Gangale e dal suo Centro. Bisognerà poi cominciare in futuro a pensare anche alla sistemazione ed organizzazione dell'Archivio sonoro della Cattedra di Lingua e letteratura albanese dell'Unical che già contiene decine e decine di registrazioni effettuate da laureandi e dottorandi di ricerca nelle diverse comunità albanofone d'Italia. Il ricchissimo materiale potrà offrire agli studiosi, ai cultori, agli appassionati della cultura arbëreshe importanti spunti di ricerca e di lavoro, consentendo la consultazione in un solo posto di molte varietà dialettali, prima di avviare successive investigazioni sul campo, con la speranza che tutto ciò possa essere di grande aiuto e contribuire per la salvaguardia della nostra plurisecolare cultura.